

Primo Documento sulla programmazione

I) Le linee della programmazione: ricerca e didattica

Nella fase di transizione che stiamo ancora con fatica attraversando, dobbiamo cercare di fare tesoro di quanto ci contraddistingue, analizzare i risultati finora raggiunti e proiettarci a individuare le carenze da superare, definire gli obiettivi, nonché elaborare i criteri per le scelte da esercitare.

Sia per quanto riguarda la ricerca sia per quanto riguarda la didattica disponiamo di valutazioni, che non vanno né ritenute assolute e del tutto oggettive, né accantonate o trascurate, anche per la loro non marginale incidenza sulla dotazione finanziaria.

Quanto alla **ricerca**, disponiamo ora degli esiti della **VQR** per il periodo 2004-2010. Sono da condividere le critiche – molte delle quali presenti nello stesso Rapporto finale dell'area 12 del luglio di quest'anno – che fanno presenti le distorsioni del sistema, compresa l'assenza di sistematicità, con la conseguenza che non sappiamo nemmeno se e come proseguirà questa (o una simile) procedura, né per quanto tempo produrrà i suoi effetti (non dimentichiamo che una parte consistente del FUR che riceviamo è finora stato legato alla risalente esperienza del CIVR di un decennio fa).

Queste critiche non possono fare ombra sull'esito della VQR, che innegabilmente ci premia.

I risultati della valutazione dei lavori dei giuristi hanno portato il nostro Ateneo a collocarsi al 4° posto delle 30 università di medie dimensioni e il nostro dipartimento al 22° posto su 160 dipartimenti (o, secondo diverso schema, al 37° posto su 196 dipartimenti).

Il rapporto finale contiene anche le graduatorie di settore, ma solo qualora i prodotti valutati superino i dieci prodotti. Questo significa che disponiamo delle graduatorie relativamente a 6 settori.

ANTE legge 240/2010

| SETTORE | Valutazione |
|---------|-------------|
| IUS/01 | 4 su 49 |
| IUS/04 | 27 su 40 |
| IUS/07 | 3 su 33 |
| IUS/10 | 8 su 38 |
| IUS/13 | 7 su 26 |
| IUS/20 | 15 su 22 |

POST legge 240/2010

| SETTORE | Valutazione |
|---------|-------------|
| IUS/01 | 8 su 63 |
| IUS/04 | 23 su 34 |
| IUS/07 | 4 su 24 |
| IUS/10 | 5 su 30 |
| IUS/13 | 9 su 27 |
| IUS/20 | 16 su 18 |

Possiamo sostenere che qualità (VQR) e quantità (FUR prodotti) della nostra produzione scientifica ci vedono molto ben posizionati.

Dobbiamo perseverare in questa direzione, intervenendo, per quanto possibile, su alcune limitate criticità, e valorizzando i risultati raggiunti.

Per quanto riguarda il **dottorato di ricerca**, l'approvazione da parte degli organi di ateneo del nuovo corso di dottorato in 'Scienze giuridiche europee e internazionali' ci vede impegnati ad ampliare l'adesione da parte dei componenti il dipartimento e a sostenere tutte le possibili attività e iniziative, soprattutto nella prospettiva dei collegamenti europei e internazionali, anche mediante la stipulazione di nuove convenzioni.

Quanto alla **didattica**, almeno due sono gli indicatori: le immatricolazioni e le iscrizioni ai corsi, da un lato, la valutazione degli studenti, dall'altro.

Ovviamente, il primo dato è il più importante, ma anche quello che maggiormente sfugge a interventi diretti da parte del dipartimento.

L'anno scorso, anche a seguito di alcune importanti revisioni dell'ordinamento, abbiamo potuto registrare la 'tenuta' del corso di laurea magistrale a ciclo unico e un consistente incremento delle immatricolazioni al corso di laurea triennale in servizi.

Dobbiamo anticipare le azioni volte a consolidare la nostra presenza nell'offerta formativa di ateneo. Disponiamo di un numero di docenti – e, soprattutto, aspiriamo a incrementarlo – tale da non poterci più permettere un'offerta formativa così limitata.

La laurea magistrale a ciclo unico è l'asse portante, ma dobbiamo proporre di più e in più direzioni.

La laurea triennale esige sbocchi autonomi. Siamo l'unica area a non averli.

Va ripreso il progetto di convenzione per la laurea specialistica in 'Organizzazione e Governance della protezione civile', da realizzarsi auspicabilmente a livello interministeriale (MIUR, Difesa).

Va realizzato un coordinamento con la laurea specialistica in 'Economia e legislazione d'impresa', il cui accesso è attualmente limitato ai soli laureati dell'area economica.

L'impegno nella **Scuola di specializzazione per le professioni legali** va proseguito e per quanto possibile rafforzato, anche tenendo conto della riforma della professione forense e delle prospettive che apre sul versante della formazione degli avvocati specialisti.

Contenuta, ma in via di sviluppo, è l'offerta di iniziative di **formazione continua e permanente**. Si tratta di una scelta strategica da proseguire, che consente di realizzare significativi collegamenti con il territorio.

Rimangono le difficoltà a realizzare in ambito giuridico la c.d. ‘terza missione’ su altri terreni, per arrivare al finanziamento di ricerche, anche tramite il *joint project* (che abbiamo ottenuto una sola volta), a convenzioni con soggetti pubblici e privati, al ‘conto terzi’, ...

Da intensificare e migliorare è la **progettazione**. Se è noto ed evidente che il tempo e l’impegno dedicati, con l’ausilio prezioso dei nostri più giovani collaboratori (spesso ‘non strutturati’), risulta quasi sempre frustrato (si pensi soprattutto alla difficoltà di accedere ai progetti europei), è anche vero che gli ostacoli non sono insuperabili, come dimostrano da ultimo i risultati dei PRIN che hanno ottenuto lo scorso anno il finanziamento (il coordinamento di un progetto nazionale e una unità di ricerca locale).

Nei mesi scorsi abbiamo raccolto una serie di dati utili, in riferimento a ciascun SSD e che costituiscono il **monitoraggio della situazione del dipartimento**.

Il periodo rilevato è il **quinquennio** e, in caso di modificazione intervenuta nei parametri di riferimento, il **triennio**.

I dati raccolti in riferimento ai settori hanno riguardato:

- a) organico di settore e *turn over* (all. 1 e 2)
- b) carichi didattici (all. 3)
- c) progetti (all. 4)
- d) convenzioni, conto terzi, assegni di ricerca (all. 5)
- e) FUR prodotti (all. 6), in attesa di una tempestiva revisione delle modalità di riparto per il futuro
- f) corsi di perfezionamento e aggiornamento (all. 7)
- g) dottorato (all. 8, 8 *bis* e 8 *ter*)

ai quali andranno aggiunti: progetti di collaborazione scientifica internazionale per attività di ricerca; partecipazione alla Scuola di specializzazione per le professioni legali.

Tutti i dati relativi alla progettazione, alle collaborazioni scientifiche e agli esiti della ricerca andranno inseriti nel sito *Web* di dipartimento.

Vanno inoltre raccolti i dati riguardanti il profilo individuale dei componenti il dipartimento, che costituiscono una sintesi del CV, per quanto riguarda una serie di elementi, secondo lo schema che segue.

SCHEMA PROFILO INDIVIDUALE

Cognome / Nome

| | |
|----|--|
| A) | IMPEGNI DIDATTICI (ultimi tre anni) |
| B) | PROGETTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI (con bando) |
| C) | INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVITÀ DI RICERCA E DIDATTICA |
| D) | IMPEGNO NELLA FORMAZIONE post lauream, istituzionale e non istituzionale (o ad attivazione volontaria) - didattica - organizzazione |
| E) | PARTECIPAZIONE ALLA COMUNITÀ UNIVERSITARIA |
| F) | PREMI |
| E) | RELAZIONI A CONVEGNI |

Si tratta di dati di monitoraggio che richiedono un **aggiornamento costante: annuale**.

Le **finalità** della raccolta e del monitoraggio dei dati sono plurime. In particolare, costituiscono la base

- a) per le scelte in materia di **programmazione dell'organico** di dipartimento: per RU, PA e PO
- b) per la predisposizione della **Scheda SUA** di dipartimento

Nella fase attuale, la finalità principale sarà quella di consentire di esercitare, con trasparenza, equilibrio e massima oggettività, le scelte conseguenti ai risultati delle ASN.

II) Criteri per le scelte in materia di programmazione dell'organico di dipartimento:

1) **Metodologia:**

- a) distinzione per ruoli: alcuni criteri saranno comuni, altri specifici;
- b) tempistica: contestualità e temperamento delle scelte

Nella fase attuale, prima di eserciteranno le scelte per i passaggi da RU a PA e poi quelle da PA a PO, in attesa di conoscere le nuove attribuzioni di posti per RU.

2) **Procedura** all'esito dei risultati della ASN per individuazione dei settori per bandi per PA e PO:

- a) si determinano i settori che meglio rispondono ai criteri, a partire dalle esigenze didattiche;
- b) si verifica la congruenza dell'organico del settore;
- c) si verifica il profilo individuale dei componenti il dipartimento che possono partecipare al bando, tenendo conto che i criteri, non potendo avere funzione selettiva, hanno una valenza orientativa, descrivendo specificità e profili scientifico-professionali utili per lo sviluppo del Dipartimento.

3) **Criteri** per la programmazione di posti di PA:

A) in relazione al settore (SSD):

- a) le esigenze didattiche costituiscono condizione preliminare necessaria, tenuto conto dell'importanza dell'insegnamento nei piani di studio e della trasversalità;
- b) le esigenze di ricerca si basano sugli esiti della VQR, laddove rilevabili;
- c) l'organico del settore e il *turn over* sono da considerare anche ai fini della verifica della mancanza di docenti di seconda fascia.

Il contributo del settore verrà complessivamente valutato tenendo conto di: produttività scientifica, progettualità, internazionalizzazione, formazione *post lauream*, convenzioni.

B) in relazione al contributo dei singoli RU del settore, si valuteranno:

- a) l'impegno nella didattica, tenendo conto anche degli esiti della valutazione da parte degli studenti (laddove rilevabili);
- b) l'impegno nella ricerca, con attenzione ai risultati della VQR (laddove rilevabili), valorizzando quelli positivi (i risultati sono trasmessi volontariamente dal singolo docente);

- c) la produttività scientifica, utilizzando i dati della distribuzione del FUR-prodotti;
- d) la progettualità: partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali e compiti svolti all'interno degli stessi. Verranno considerate, sia pure con minor grado di importanza, le valutazioni positive di progetti (FIRB);
- e) la conferma in ruolo o la valutazione positiva da parte del dipartimento di una relazione triennale sul periodo successivo all'assunzione in ruolo;
- f) l'internazionalizzazione delle attività scientifiche e didattiche (dati da scheda singolo docente);
- g) i collegamenti con il territorio, compreso l'impegno nella formazione continua e permanente;
- h) la partecipazione attiva all'organizzazione della comunità universitaria.

4) Criteri per la programmazione di posti di PO:

A) in relazione al settore (SSD):

- a) le esigenze di ricerca si basano sugli esiti della VQR, laddove rilevabili;
- b) l'organico del settore e il *turn over* sono da considerare anche ai fini della verifica della mancanza docenti di prima fascia.

Il contributo del settore verrà complessivamente valutato tenendo conto di: produttività scientifica, progettualità (in considerazione anche dei finanziamenti ricevuti), internazionalizzazione, formazione continua e permanente, convenzioni.

B) in relazione al contributo dei singoli PA del settore, si valuteranno:

- a) l'impegno nella didattica, la trasversalità dei corsi e gli esiti della valutazione da parte degli studenti;
- b) l'impegno nella ricerca, con attenzione ai risultati della VQR, valorizzando quelli positivi (i risultati sono trasmessi volontariamente dal singolo docente);
- c) la produttività scientifica, utilizzando i dati della distribuzione del FUR-prodotti;
- d) la progettualità: responsabilità di progetti di ricerca nazionali e internazionali o di singole unità interne agli stessi e compiti svolti all'interno degli stessi. Verranno considerate, sia pure con minor grado di importanza, le valutazioni positive di progetti;
- e) la conferma in ruolo o la valutazione positiva da parte del dipartimento di una relazione triennale sul periodo successivo all'assunzione in ruolo;
- f) l'impegno nel *post lauream* istituzionale (tutoraggio tesi di dottorato di ricerca);
- g) la partecipazione attiva all'organizzazione della comunità universitaria;
- h) l'internazionalizzazione delle attività scientifiche e didattiche;
- i) i collegamenti con il territorio: le convenzioni e collaborazioni scientifiche con soggetti terzi e l'impegno nella formazione continua e permanente.

5) Criteri per la programmazione di posti di RU:

si terrà conto del contributo e delle esigenze del settore:

- a) in relazione alla didattica: valutazione delle esigenze del settore;

- b) in relazione alla ricerca: valutazione della produttività scientifica e della qualità della ricerca (certificata dai risultati della VQR);
- c) in relazione alla didattica: valutazione della quantità e qualità, anche in relazione al gradimento degli studenti;
- d) in relazione al numero e al ruolo dei docenti.

In subordine, verranno tenute in considerazione:

- e) la partecipazione a corsi di dottorato di ricerca e tutoraggio di tesi di dottorato di ricerca;
- f) la responsabilità di progetti di ricerca nazionali e internazionali o di singole unità interne agli stessi, ed entità dei finanziamenti ricevuti;
- g) l'organizzazione di iniziative di formazione continua e permanente.

Secondo documento sulla programmazione e le scelte strategiche del Dipartimento di Scienze giuridiche

Le scelte strategiche del Dipartimento si fondano sulla fotografia dell'esistente, l'analisi dei risultati raggiunti, l'individuazione dei punti di forza e delle carenze da superare, la definizione degli obiettivi e l'elaborazione di criteri per le scelte da esercitare.

La programmazione del Dipartimento per il prossimo triennio si fonda su scelte di cambiamento:

- il crescente affiancamento della ricerca di gruppo e interdisciplinare alla tradizionale ricerca individuale e settoriale;
- il diffuso impegno nella progettualità, che deve riguardare tutti i settori, passando da mero interesse e disponibilità ad effettiva attività di proposta e partecipazione.

Le scelte in materia di organico sono incardinate sui criteri a suo tempo predisposti (di seguito in allegato), tenendo conto che:

- per quanto riguarda la didattica: la verifica delle esigenze è condizione necessaria ma non sufficiente, tranne per i settori fondamentali a rischio di scopertura;
- per quanto riguarda la ricerca: la verifica riguarda i risultati, le attività e gli impegni assunti.

La ricerca

Dato di partenza sono i risultati ottenuti mediante il **sistema di valutazione (VQR)** per il periodo 2004-2010, esiti che non vanno né ritenuti assoluti e del tutto oggettivi, né accantonati o trascurati, anche per la loro non marginale incidenza sulla dotazione finanziaria.

La ricerca giuridica viene da una tradizione che non ha paragoni in alcun altro Paese. Nel contempo, dalle azioni svolte nel quadro della VQR 2004-2010, è derivato un progresso senza precedenti, che consente di approfondire le riflessioni sul metodo e di proiettarsi nel cambiamento senza tradire le radici.

Va innanzitutto messo in evidenza quanto la ricerca giuridica presenti proprie specificità:

- a) si è sempre svolta prevalentemente come lavoro individuale e che, anzi, nel finanziamento sono stati finora privilegiati i progetti mono-settoriali;
- b) la tipologia di prodotti di elevata qualificazione non si limita agli articoli su rivista, ma si estende alle monografie, oltre ai capitoli di libro;
- c) la classificazione delle riviste è tuttora problematica, anche se molti importanti cambiamenti si stanno realizzando e si assiste a una convergenza verso l'accettazione del riferimento costituito dalle riviste in classe A;
- d) la modalità di valutazione è e intende restare la *peer review*, anche se questo non significa rifiuto di indicatori che consentano di rendere il sistema meno soggettivo.

I risultati della valutazione dei lavori dei giuristi hanno portato il nostro Ateneo a collocarsi al 4° posto delle 30 università di medie dimensioni e il nostro dipartimento al 22° posto su 160 dipartimenti (o, secondo diverso schema, al 37° posto su 196 dipartimenti).

Il rapporto finale contiene anche le graduatorie di settore, ma solo qualora i prodotti valutati superino i dieci prodotti. Questo significa che disponiamo delle graduatorie relativamente a 6 settori.

ANTE legge 240/2010

| SETTORE | Valutazione | | |
|---------|-------------|----|----|
| IUS/01 | 4 | Su | 49 |
| IUS/04 | 27 | Su | 40 |
| IUS/07 | 3 | Su | 33 |
| IUS/10 | 8 | Su | 38 |
| IUS/13 | 7 | Su | 26 |
| IUS/20 | 15 | Su | 22 |

POST legge 240/2010

| SETTORE | Valutazione | | |
|---------|-------------|----|----|
| IUS/01 | 8 | su | 63 |
| IUS/04 | 23 | su | 34 |
| IUS/07 | 4 | su | 24 |
| IUS/10 | 5 | su | 30 |
| IUS/13 | 9 | su | 27 |
| IUS/20 | 16 | su | 18 |

Possiamo sostenere che per qualità e per quantità della nostra produzione scientifica siamo ben posizionati. Dobbiamo perseverare in questa direzione, intervenendo, per quanto possibile, su alcune limitate criticità, e valorizzando i risultati raggiunti.

Il Dipartimento si è dotato, dal 2011, di una **Collana**, edita da Edizioni Scientifiche Italiane, suddivisa in tre sezioni:

- sezione Monografie, con nove pubblicazioni;
- sezione Raccolte e Atti di convegno, con quattro pubblicazioni;
- sezione Manuali e lezioni, con una pubblicazione.

La Collana ha un Comitato scientifico e una rete di valutatori per SSD.

Per l'inserimento in Collana, nella sezione Monografie, si è adottato il sistema della valutazione 'doppio cieco'.

Fin dall'origine, il Dipartimento ha adottato una articolata procedura interna per la valutazione e la conseguente distribuzione dei **fondi FUR**, che supera qualsiasi riparto 'a pioggia' e valorizza la produttività.

A fronte dei cambiamenti imposti dall'introduzione della VQR, il Dipartimento intende revisionare i criteri, per renderli maggiormente adeguati a tener conto non solo della quantità ma anche della qualità della ricerca, ipotizzando, perlomeno in relazione ai prodotti della ricerca, un riparto di fondi che operi quindi su due livelli, uno quantitativo che valorizzi la produttività e uno qualitativo che premi i prodotti sottoposti a referaggio e/o con collocazione in riviste di classe A.

A questi fini è stata costituita una apposita commissione, che affiancherà i lavori della commissione incaricata più in generale di riflettere sulle opportunità offerta dalla redazione della scheda SUA per la ricerca.

L'obiettivo è quello, per quanto possibile, di anticipare i percorsi e le procedure che porteranno a una valutazione non episodica, ma continuativa, della ricerca svolta nel Dipartimento e su questo il Dipartimento è impegnato a trovare entro quest'anno le opportune soluzioni.

È giunta a completamento nel frattempo una iniziativa del Dipartimento, volta alla predisposizione di un documento che verrà reso pubblico mediante il sito *Web* e denominato '**Glossario della ricerca**'.

Il Glossario intende essere:

- a) uno strumento per aumentare la consapevolezza di quanto fondamentale – pervasivo – sia il ruolo della ricerca e della dottrina giuridica;
- b) una verifica di quanto le linee di ricerca giuridica del dipartimento si presentino plurime, diversificate, ma ampiamente convergenti e intersecantisi, con una ricchezza di pluralità di approcci che va mantenuta;
- c) una dimostrazione di quanto crescente diventi la rilevanza delle linee di ricerca che si muovono verso una crescente interdisciplinarietà (interna ed esterna), utile anche al fine della progettazione Horizon 2020.

L'approccio seguito è stato quello *bottom up*. E' stato chiesto a ciascun docente del Dipartimento di indicare i principali filoni della ricerca e i risultati, in termini di attività e di pubblicazioni, conseguiti. Non, quindi, una semplice propensione ad alcune aree di ricerca, ma documentati esiti della stessa, utili anche per costruire **una ragionata presentazione di ciascun docente nel sito del Dipartimento**.

Ne è seguita la ricognizione delle principali linee di ricerca dipartimentale, caratterizzate da forte o rilevante interdisciplinarietà e sulle quali il Dipartimento intende continuare a investire, per contribuire alla costruzione dell'eccellenza dell'Ateneo in campo giuridico nei prossimi anni.

Diritto antidiscriminatorio, Diritti di cittadinanza e Diritti sociali: la ricerca si estende a tutti i principali fattori di discriminazione come il genere, la razza e l'origine etnica, l'età, la disabilità, la religione, l'orientamento sessuale, le minoranze; conciliazione tra vita professionale e vita familiare e personale; congedi parentali; le politiche migratorie; razzismo e xenofobia; i diritti di cittadinanza; i diritti sociali.

Famiglia e minori: i temi, nel profilo sostanziale e in quello della tutela processuale, vanno dai diritti e doveri nell'ambito dei rapporti familiari, ai modelli familiari, alla filiazione, alle successioni per causa di morte, alle incapacità.

Responsabilità: in tutte le sue possibili declinazioni, dalla responsabilità civile, compresa quella medico-sanitaria, alla responsabilità d'impresa, alla responsabilità degli enti, alla responsabilità sociale, alla responsabilità amministrativa, alla responsabilità degli Stati e delle Organizzazioni internazionali.

Rapporti contrattuali transnazionali: le pratiche commerciali sleali e scorrette, le relazioni sindacali e la contrattazione collettiva europee e transnazionali, il diritto internazionale degli investimenti, il diritto uniforme; i trasferimenti transnazionali di tecnologia, il diritto agroalimentare transnazionale.

Diritto privato europeo: i temi riguardano, anche in prospettiva storica, il diritto europeo dei contratti e i suoi fondamenti teorici, i diritti dei consumatori, gli obblighi di protezione, il diritto comune europeo della vendita,

Impresa, lavoro, crisi, finanza e concorrenza: i temi riguardano la governance e il finanziamento dell'impresa, il fallimento e le procedure concorsuali, le crisi d'impresa, la regolazione della concorrenza, gli aiuti di Stato, il sistema bancario e i mercati finanziari, le reti d'impresa; la *flexicurity*; salute e sicurezza sul lavoro e i rischi psico-sociali; il lavoro illegale, irregolare, nero e sommerso; il dialogo sociale; il monitoraggio fiscale.

Biodiritto: i temi principali riguardano il testamento biologico, la procreazione assistita, l'autodeterminazione personale, neuroscienze e diritto.

Ordinamento multilivello: i temi riguardano il sistema multilivello delle fonti, il federalismo, il dialogo tra le Corti, Regioni e territorio, innovazione istituzionale e geografia giuridica.

Ambiente e territorio: i temi riguardano la programmazione e la pianificazione urbanistico-territoriale, i servizi pubblici, il diritto penale dell'ambiente.

Giustizia alternativa: riguarda, anche in prospettiva storico-comparativa, in particolare i temi degli strumenti di mediazione e conciliazione, di risoluzione alternativa delle controversie e dei conflitti, di conflitti e dialogo.

La tabella che segue è esemplificativa del coinvolgimento dei settori:

| Linee di ricerca | SSD |
|---|--|
| Diritto antidiscriminatorio, Diritti di cittadinanza, Diritti sociali | Diritto del lavoro (IUS/07); costituzionale (IUS/08); pubblico (IUS/09), amministrativo (IUS/10); canonico (IUS/11); internazionale (IUS/13) e dell'Unione europea (IUS/14); penale (IUS/17); pubblico comparato (IUS/21). |
| Famiglia e minori | Diritto privato (IUS/01); del lavoro (IUS/07); costituzionale (IUS/08); dell'Unione europea (IUS/14); processuale penale (IUS/16) e penale (IUS/17). |
| Responsabilità | Diritto privato (IUS/01) e privato comparato (IUS/02); commerciale (IUS/04); del lavoro (IUS/07); amministrativo (IUS/10); internazionale (IUS/13) processuale civile (IUS/15); processuale penale (IUS/16) e penale (IUS/17). |
| Rapporti contrattuali transnazionali | Diritto privato comparato (IUS/02); Diritto dell'economia (IUS/05); del lavoro (IUS/07); Diritto internazionale (IUS/13). |
| Diritto privato europeo | Diritto privato (IUS/01) e privato comparato (IUS/02); commerciale (IUS/04); internazionale (IUS/13); Diritto romano e diritti dell'antichità (IUS/18). |
| Impresa, lavoro, crisi, finanza e concorrenza | Diritto privato (IUS/01); commerciale (IUS/04); dell'economia (IUS/05); del lavoro (IUS/07); amministrativo (IUS/10); tributario (IUS/12); internazionale (IUS/13) e dell'Unione europea (IUS/14). |
| Biodiritto | Diritto privato (IUS/01); Filosofia del diritto (IUS/20). |
| Ordinamento multilivello | Diritto pubblico (IUS/09); amministrativo (IUS/10); internazionale (IUS/13) e dell'Unione europea (IUS/14) e pubblico comparato (IUS/21). |
| Ambiente e territorio | Diritto amministrativo (IUS/10); penale (IUS/17) e pubblico |

| | |
|-----------------------|--|
| | comparato (IUS/21). |
| Giustizia alternativa | Diritto privato (IUS/01); amministrativo (IUS/10); processuale civile (IUS/15) e processuale penale (IUS/16); penale (IUS/17); Diritto romano e diritti dell'antichità (IUS/18); Filosofia del diritto (IUS/20). |

I **meta-filoni delle scelte strategiche del Dipartimento in materia di ricerca** possono, di conseguenza, essere individuati in:

- **Diritto e nuove tecnologie**
- **Gestione e soluzione dei conflitti**
- **Il diritto oltre i confini nazionali**
- **Diritto e società dell'inclusione.**

L'internazionalizzazione

Come è agevole constatare, la ricerca giuridica è caratterizzata da una notevole proiezione europea ed internazionale.

Il Dipartimento intende orientare i suoi obiettivi alla valorizzazione di ogni rete di collegamenti europei ed internazionali, indispensabile per sviluppare ulteriormente la qualità della ricerca.

Questo è avvenuto al livello più alto della formazione, come il Dottorato, con ben due corsi di dottorato in lingua straniera finanziati, convenzioni con Regensburg e Bordeaux, collaborazioni con atenei spagnoli, francesi, tedeschi ed olandesi, dottorati in cotutela e certificazioni di *doctor europaeus*.

Il Dipartimento intende inoltre sviluppare l'internazionalizzazione sul versante sia della ricerca sia della didattica, anche utilizzando per quanto possibile i finanziamenti del progetto Cooperint.

Quanto alla didattica, sta sviluppando l'organizzazione di corsi in lingua e favorendo accordi Erasmus (attualmente in 42 sedi) e accordi World Wide Studies. Occorre rendere queste opportunità il più possibile rispondenti alla formazione degli studenti, riflettendo sia sui contenuti sia sui metodi.

Una ricca e articolata rete di collaborazione con atenei e istituti di ricerca nazionali ed europei è condizione imprescindibile per l'ottenimento di finanziamenti.

Si veda il successo in due progetti di ricerca nazionali (Prin 2010-2011), attualmente in corso di svolgimento: uno come capofila di altri dieci unità di ricerca nazionali (a loro volta collegate a docenti di altri Paesi europei) sul tema cruciale della Legalità nel lavoro, nel settore di Diritto del lavoro; l'altro in tema di Efficacia della dottrina nella giurisprudenza costituzionale, nel settore del Diritto pubblico comparato.

Da ultimo si veda il successo in una *Call* europea (Progress) sul tema dei Differenziali retributivi di genere, come capofila di due centri universitari (polacchi e inglesi), sempre nel settore del Diritto del lavoro e in un *Tender* europeo sul ruolo delle istituzioni nazionali ed europee di rappresentanza del lavoro, come capofila europeo, ancora una volta nel settore del Diritto del lavoro, in collaborazione con Diritto pubblico comparato.

A ciò deve aggiungersi l'impegno diretto di alcuni componenti il Dipartimento in progetti nazionali attraverso la partecipazione in unità di ricerca facenti capo ad altri

Dipartimenti dello stesso ateneo veronese o di altri atenei italiani (partecipazione a progetti Prin, a progetti locali finanziati da privati, progetti Fse gestiti dal Dipartimento).

Questo segnala, da un lato, la capacità del Dipartimento di creare e mantenere reti di ricerca nazionali e internazionali; dall'altro lato, la vocazione della ricerca giuridica a costituire relazioni con il territorio, sebbene a fronte di progettazioni ridotte sotto il profilo finanziario, ma al contempo fortemente operative.

La didattica

I docenti del Dipartimento svolgono didattica sia nei due corsi direttamente organizzati:

- Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza
- Laurea triennale in Scienze dei Servizi giuridici, con attenzione al Lavoro e alla Pubblica Amministrazione.

sia in altri corsi dell'Ateneo (c. d. didattica 'trasversale', nozione ancora da chiarire):

- alcuni docenti sono impegnati in misura considerevole nei corsi dei due Dipartimenti economici (Scienze economiche ed Economia aziendale), e inoltre nei corsi di numerosi altri Dipartimenti (Lingue e Letterature straniere, TeSIS, Filologia Letteratura e Linguistica, Filosofia, Pedagogia e Psicologia) e nella Scuola di Medicina, data la forte trasversalità di diversi settori giuridici (diritto privato, diritto commerciale, diritto pubblico e costituzionale, diritto internazionale, comunitario e comparato, diritto amministrativo, diritto del lavoro).

L'ampia diffusione di insegnamenti giuridici nei diversi corsi impartiti in Ateneo richiede di dedicare specifica attenzione sia al versante del loro coordinamento sia a quello dei contenuti, attraverso una didattica dedicata alla specifica figura professionale che si intende formare, data la crescente importanza della conoscenza dei principi fondamentali e delle regole che presidiano un ordinamento come il nostro, sempre più multilivello.

Per quanto riguarda i corsi gestiti dal Dipartimento giuridico, per la valutazione bisogna tener conto di indicatori quantitativi, come le immatricolazioni, le iscrizioni ai corsi e gli abbandoni, e di indicatori qualitativi, come le risposte ai questionari da parte degli studenti, sia pure nella consapevolezza di quanto restino da migliorare in contenuti e tempi al fine di garantirne l'attendibilità.

Il primo dato – quello delle immatricolazioni – è il più importante, ma anche quello che in parte sfugge a interventi diretti da parte del dipartimento e che risente di dinamiche nazionali. Nonostante una tendenza sfavorevole, anche a seguito di significative revisioni dell'ordinamento del corso di studi, si può tuttora registrare una sostanziale 'tenuta' del corso di laurea magistrale a ciclo unico e un tendenziale incremento delle immatricolazioni al corso di laurea triennale in servizi.

Quanto alle valutazioni da parte degli studenti, gli esiti sono ampiamente soddisfacenti e superiori alla media di Ateneo, con una limitatissima percentuale di criticità segnalate e che si sta provvedendo a superare, coinvolgendo i docenti ed effettuando mutamenti nella titolarità degli insegnamenti.

La **laurea magistrale a ciclo unico** è l'asse portante dell'attività didattica diretta del Dipartimento, in quanto titolo di accesso alle professioni legali (avvocatura, magistratura, notariato), ma intendiamo proporre di più e in più direzioni.

A livello nazionale si stanno ipotizzando modifiche al suo ordinamento, eccessivamente rigido (la laurea magistrale a ciclo unico presenta la percentuale maggiore di crediti formativi vincolati e con divieto di articolazione in curriculum) e poco rispondente alle nuove esigenze formative degli studenti (con approfondimenti metodologici e affiancamento di laboratori).

Va in questa direzione la scelta di attivare l'esperienza delle **Cliniche legali**, seguendo una metodologia dinamica importata dal mondo anglosassone, in rete con le sedi universitarie con cui si sta per realizzare un consorzio.

La discussione che si è aperta anche in sede CUN, vede al primo posto la verifica degli esiti della formazione attualmente impartita, con incremento della responsabilizzazione delle sedi e degli studenti.

In Dipartimento si sta riflettendo su un miglior coordinamento interno degli insegnamenti, sugli adeguamenti possibili per tener conto della moltiplicazione degli sbocchi professionali, sulle possibili scelte di specializzazione, soprattutto una volta che queste saranno consentite dall'ordinamento.

La laurea in **Scienze dei servizi giuridici** dimostra un buon gradimento e andrà sviluppata con l'inserimento di un percorso destinato ad **'operatori giudiziari'**, come segnalato dagli *Stakeholders* coinvolti nei tavoli di consultazione, in ragione delle richieste sempre più diffuse e diversificate che provengono dal mondo delle professioni e dall'amministrazione della giustizia.

Il Dipartimento è altresì impegnato nei corsi di TFA (tirocinio formativo attivo) e nei PAS (percorso abilitante speciale), investendo in termini significativi nella **formazione degli insegnanti** delle materie giuridiche ed economiche nella scuola media superiore. Tale investimento si traduce ora principalmente in termini di maggiore impegno di docenza e di organizzazione istituzionale per i corsi suddetti, ma, in prospettiva, potrà avere ricadute importanti anche sul piano dell'attività di ricerca nel settore della *Teaching Education* a vocazione giuridico-economica.

L'organizzazione di questi corsi è inoltre da vedere come l'occasione per una attenta riflessione sulle metodologie della didattica giuridica in ogni contesto, compreso quello universitario, e, quindi, come momento utile al fine di favorire l'adozione di strumenti didattici innovativi.

Punto di debolezza di sistema è la mancanza di una laurea magistrale che possa fungere da completamento formativo alla laurea triennale in Scienze dei Servizi giuridici (l'area giuridica è l'unica in Ateneo a non offrire attualmente canali biennali di laurea, di prosecuzione della formazione).

In questa direzione va la **proposta di laurea magistrale** in **'Governance delle emergenze/stati di crisi'**, che ha già visto il gradimento in sede nazionale, in particolare dal Ministero della Difesa, e in sede locale, con una convenzione con il Terzo stormo dell'Aeronautica militare con sede a Villafranca.

Si tratta di realizzare un'esperienza unica nel panorama nazionale, di formazione e riqualificazione sul versante della 'difesa civile'. E' un progetto di valenza nazionale: il primo in Italia per la gestione amministrativa delle crisi, con un bacino potenziale di utenti relevantissimo.

La definizione del percorso formativo è avvenuta, fin dall'inizio, mediante la costituzione di una commissione paritetica (docenti del Dipartimento, comando dello Stormo), che ha individuato la laurea magistrale più idonea e fissato alcuni aspetti, come

la scelta del numero programmato e la predeterminazione di una quota minima di iscrizioni assicurata agli studenti con laurea triennale, non provenienti dall'amministrazione militare.

Il Corso avrà un profilo dedicato all'area delle emergenze nelle attività di gestione e organizzazione degli stati di crisi, sia sul territorio nazionale, sia fuori confine, coprendo aspetti di management e coordinamento delle attività di difesa civile.

Nel corso dei lavori è emersa l'utilità di affiancarvi un secondo canale formativo consistente in un **Master** o, in un primo momento, in un corso di perfezionamento e aggiornamento, dedicato alla gestione delle crisi internazionali, allo scopo di creare una filiera formativa coerente che, dalla laurea di primo livello, conduca sino alla formazione professionalizzante.

Nella prospettiva dell'incremento di formazione interdisciplinare, particolare importanza riveste, inoltre, l'auspicato coordinamento con la laurea specialistica in '**Economia e legislazione d'impresa**', il cui accesso è attualmente purtroppo limitato ai soli laureati dell'area economica.

La filiera della formazione post-lauream

Nel dipartimento è presente una formazione istituzionale consistente nella Scuola di specializzazione per le professioni legali, realizzata in collaborazione con l'Università di Trento.

A questo va aggiunto lo sviluppo imminente dei corsi biennali per avvocati specialisti (al momento si è in attesa del regolamento).

Oltre a Medicina, anche Giurisprudenza è pertanto fortemente impegnata nella formazione specialistica, che richiede dotazioni di organico adeguate e affinamento delle competenze sul versante sia della didattica sia della ricerca.

L'impegno nella **Scuola di specializzazione per le professioni legali** va proseguito, tenuto conto dei buoni esiti raggiunti e della costante presenza di un numero elevato di iscrizioni, risultato tra i migliori nel panorama nazionale.

La collaborazione con l'Ateneo trentino sta proseguendo ed è in via di rafforzamento, anche tenendo conto della recente riforma della professione forense e delle prospettive che apre sul versante della **formazione degli avvocati specialisti**, con riguardo alla quale il Dipartimento possiede sia le competenze sia il supporto organizzativo e logistico per costituire con l'Ordine professionale di riferimento le opportune Convenzioni che le legge specificamente richiede.

Per quanto riguarda il **dottorato di ricerca**, il nuovo corso in 'Scienze giuridiche europee e internazionali' raccoglie l'eredità della precedente Scuola, mantenendo l'organizzazione in tre Curricula:

- diritto privato europeo dei rapporti patrimoniali
- diritto costituzionale italiano ed europeo
- diritto ed economia dell'impresa

con un programma formativo comune per quanto riguarda gli aspetti metodologici e che si sta orientando a rafforzare la specializzazione annuale su tematiche di ampio respiro, aumentando l'interdisciplinarietà.

Il nuovo corso di dottorato ci vede, inoltre, impegnati a migliorare gli aspetti qualitativi, sia per quanto riguarda la composizione del collegio didattico sia al fine di sostenere

tutte le possibili attività e iniziative, soprattutto nella prospettiva dei collegamenti europei e internazionali, anche mediante la stipulazione di ulteriori convenzioni e scambi di docenti e studenti.

L'adesione alla nuova Scuola di dottorato della macro-area economico-giuridica potrà essere l'occasione per rafforzare le interconnessioni su specifiche tematiche di approfondimento.

In via di ulteriore sviluppo, è l'offerta di iniziative di **formazione continua e permanente**. Si tratta di una scelta strategica che consente di realizzare significativi collegamenti con il territorio.

L'impegno prevalente riguarda i **Corsi di perfezionamento e aggiornamento**, attivati soprattutto nelle aree del diritto del lavoro, del diritto privato, del diritto commerciale, del diritto amministrativo e del diritto tributario.

Ad alcuni corsi di perfezionamento e aggiornamento ormai 'storici', come quello in "Consulenza del lavoro", giunto quest'anno alla undicesima edizione, si sta affiancando un corso parallelo, ma più interdisciplinare, svolto a Vicenza. Di consolidata tradizione è altresì il corso dedicato agli "Appalti delle pubbliche amministrazioni".

Si è proposta, inoltre, per l'anno prossimo l'attivazione di un nuovo corso in "Diritto agro-alimentare transnazionale e comparato" e di un corso di perfezionamento in "Diritto di famiglia e dei minori", dedicato alla recente riforma della filiazione, nonché un corso in "Competenze e innovazione del Management sociale", che ancora una volta testimonia l'attitudine del Dipartimento alla trasversalità nella ricerca e nelle didattiche, così come una forte connessione con il territorio professionale di riferimento.

Iniziano inoltre le esperienze di *Summer School* (forse impropriamente accomunate all'ambito della formazione post-lauream, date le caratteristiche peculiari e originali che presentano).

Si sta consolidando la partecipazione alla *Summer school 'Executive Education Training Programme'*, ospitata dall'Università di Pechino, mediante il finanziamento di due borse di studio che, si auspica, diventeranno di interesse dell'Esu.

Inizierà quest'anno una *Summer School* organizzata nei mesi estivi dal Dipartimento in *International commercial contracts*.

Il Dipartimento intende sviluppare ulteriori iniziative, contando sulla ricca rete di rapporti di livello europeo e internazionale dei suoi componenti.

Per quanto riguarda l'offerta di **Master**, la ripresa di questo canale formativo – che ha avuto ampio successo negli anni scorsi nel campo della pubblica amministrazione – potrà avvenire con la proposta, sopra richiamata, in collaborazione con il Terzo stormo dell'Aeronautica militare per la gestione degli stati di crisi nazionali ed internazionali, allo scopo di creare una filiera formativa coerente sino alla formazione professionalizzante.

Per il Dipartimento resta il forte interesse a sviluppare iniziative di formazione continua e permanente di elevata professionalità e specializzazione, i cui destinatari, più che i neo-laureati, sono gli operatori giuridici che a vario titolo operano nel mondo del lavoro e che necessitano di aggiornamenti e adeguamenti delle competenze.

La c.d. 'terza missione'

Il ruolo della formazione e della ricerca giuridica emerge come decisivo, soprattutto in un momento come questo in cui il Paese torna ad interrogarsi sul **principio di legalità**. Notevole è l'impatto sul territorio. Le relazioni con il territorio sono dimostrate anche dalla costante **attività di progettazione** e di sottoscrizione di **convenzioni/protocolli** con gli ordini professionali, con le amministrazioni, con le imprese e con le associazioni per lo svolgimento non solo di attività formative ma anche di "**ricerca sul campo**", anche grazie al sostegno finanziario da parte dell'Ateneo dei c.d. *joint projects*. Nel loro insieme costituiscono un importante canale che consente di approfondire la conoscenza e di incrementare le ricadute sia sul lato della ricerca sia su quello della didattica.

Il Dipartimento ha scelto di dedicare i tre ultimi giorni della settimana a **iniziative seminariali e convegnistiche**, una ininterrotta attività che soddisfa esigenze di aggiornamento e approfondimento della comunità interessata. Le '**porte aperte**' del Dipartimento stanno diventando una costante ben conosciuta dai soggetti collettivi del territorio e portano a iniziative come mostre, proiezioni di film, dibattiti.

Per aumentare la qualità così come la diffusione delle conoscenze, si stanno organizzando **laboratori**, anche al fine di presentare le ricerche realizzate, con particolare attenzione a quelle dei più giovani.

Quanto ai progetti, il Dipartimento sta investendo ogni sforzo utile, pur tenendo conto della drammatica riduzione di risorse destinate all'area delle scienze c.d. 'sociali', inclusa l'area giuridica. Se è noto ed evidente che il tempo e l'impegno dedicati, con l'ausilio prezioso dei nostri più giovani collaboratori (spesso 'non strutturati'), risulta quasi sempre frustrato (si pensi soprattutto alla difficoltà di accedere ai progetti europei), è anche vero che gli ostacoli non sono insuperabili, come dimostrano da ultimo i risultati ottenuti e che vedono il finanziamento di progetti sia locali, sia nazionali, sia europei.

Le persone del Dipartimento

Quanto a consistenza quantitativa, il dipartimento è costituito da 59 docenti e 6 tecnici-amministrativi.

I 59 docenti sono ripartiti in: 19 ordinari, 14 associati, 24 ricercatori, 2 ricercatori a tempo determinato. I docenti a tempo definito rispetto a quelli a tempo pieno sono un numero molto limitato: 4 ordinari, 4 associati e 1 ricercatore.

Dei 6 tecnici-amministrativi, 5 sono destinati al dipartimento e 1 al Centro di documentazione europea (che è centro di interesse d'Ateneo e che da tempo coordina i CDE attivi negli altri Atenei).

I docenti sono esclusivamente giuristi, come da decisione a suo tempo voluta dall'Ateneo, con una copertura pressoché completa dell'intera area giuridica (la n. 12). I docenti afferiscono, infatti, a 20 dei 21 SSD previsti per l'area.

Si tratta di una peculiarità di rilievo, che consente una copertura a tutto campo sia nell'ambito della ricerca sia nella didattica, raramente presente nel panorama nazionale. Ne deriva, però, inevitabilmente che in alcuni settori disciplinari la composizione sia relativamente ampia, mentre in molti altri la composizione sia ristretta, talora

coincidente con solo uno o due tra docenti e ricercatori. In particolare, sono solo sette i settori con più di tre docenti dello stesso settore.

La dislocazione logistica vede la presenza in due sedi. Circa due terzi dei docenti hanno gli studi nel palazzo di Giurisprudenza, mentre un terzo nel palazzo di Economia. Non è mai stato, tuttavia, ritenuto opportuno articolare il Dipartimento in Sezioni, per agevolare l'osmosi tra i due Dipartimenti di derivazione: Dipartimento di studi giuridici a Giurisprudenza e Dipartimento di diritto dell'economia ad Economia.

Numerosi sono i docenti che svolgono la loro principale attività didattica nei corsi organizzati dai dipartimenti economici, benché il loro numero si sia ridotto una decina di anni fa, in corrispondenza con la ristrutturazione dei corsi stessi. Un cospicuo numero di docenti è titolare di corsi impartiti nelle altre aree dell'Ateneo, con particolare presenza nell'area umanistica e in quella medica.

Tutto questo costituisce testimonianza di una autentica vocazione alla trasversalità nella didattica e alla interdisciplinarietà nella ricerca e nelle attività della c.d. 'terza missione'.

Il *turn over* dei docenti è rimasto, finora, relativamente contenuto. Nel 2011, hanno preso servizio 4 ricercatori e 1 associato; nello stesso anno si sono avuti 3 trasferimenti di sede e 4 cessazioni dal servizio; nel 2012 hanno preso servizio 2 ricercatori a tempo determinato, 1 ricercatore a tempo indeterminato e 1 associato. Nulla è da registrare nel 2013.

Le prospettive per il futuro destano preoccupazione, in particolare per le cessazioni dal servizio che si potranno realizzare e che si realizzeranno nel giro dei prossimi cinque anni.

Attualmente sono ben 7 i professori ordinari che hanno già maturato i requisiti previdenziali per il pensionamento.

Un picco molto elevato di uscita di professori ordinari si realizzerà sicuramente a partire dal 2018 per raggiungimento dei limiti di età.

Già ora si registrano situazioni di carenza ed emergenza in alcuni settori.

E' il caso di Diritto processuale penale, settore con un solo professore ordinario, che ha già maturato i requisiti per il pensionamento.

E' il caso di Diritto dell'Unione europea, settore in cui i corsi, di forte interesse trasversale, sono tenuti a contratto o per supplenza.

Occorre anticipare il cambiamento atteso e prestare la massima cura al ricambio generazionale:

- incrementando la fascia degli associati (con il piano straordinario destinato ai ricercatori con abilitazione nazionale),
- e degli ordinari, anche per compensare la cessazione di servizio degli attuali,
- e proseguendo nell'inserimento di nuove risorse quali ricercatori a tempo determinato, in settori fortemente strategici.

Per effettuare queste operazioni nel massimo rigore e trasparenza possibili, il Dipartimento si è tempestivamente dotato di criteri di scelta e precedenza, nel

documento sulle **Linee guida in materia di programmazione**, a suo tempo inviato agli organi accademici, corredato da una serie di allegati, che verranno costantemente aggiornati (organico di settore e *turn over*, carichi didattici interni e “trasversali”, progetti nazionali ed europei, convenzioni con il territorio, attività in conto terzi e assegni di ricerca finanziati con fondi esterni, FUR prodotti, master, corsi di perfezionamento e aggiornamento, dottorato e scuole di specializzazione).

L’obiettivo dell’utilizzo dei punti organico è quello, di tener conto in modo equilibrato delle esigenze di ricerca e di didattica e, al contempo, di confermare l’importanza del cambiamento richiesto oggi nello svolgimento della funzione di docente universitario, che vede un impegno sempre maggiore nelle attività istituzionali, di gestione e di autovalutazione, volte al miglioramento della qualità.

Si tratta di un processo che avrà tanto più successo quanto più si realizzeranno *step* positivi di conferma e di validazione delle scelte annunciate, con meccanismi di *tenure track* anticipati: di valorizzazione delle persone e di indicazione preventiva delle competenze e delle capacità richieste a chi oggi svolge la funzione di docente universitario.

Anche per questo, in vista delle procedure valutative, è stata predisposta una ‘scheda personale’ (di seguito allegata), con le principali componenti dell’attività svolta e degli impegni da assumere.

FONDO UNICO PER LA RICERCA (FUR)

ANNO 2011

1. PREMESSA: IL SISTEMA DI FINANZIAMENTO DELLA RICERCA DELL'ATENEO DI VERONA

La costituzione del Fondo unico per la ricerca (FUR) ha modificato la politica dell'Ateneo di Verona in materia di finanziamento alla ricerca e incentivato ciascun Dipartimento a progettare una *politica della ricerca* di elevato livello qualitativo e quantitativo, in grado di attrarre (mantenere e, se possibile, incrementare) i fondi ricevuti dall'Ateneo e di ottenere finanziamenti esterni qualificati, prevalentemente tramite la partecipazione a progetti nazionali e internazionali di ricerca (attualmente: PRIN, FIRB e VII° PQ).

La *politica della ricerca* dei Dipartimenti deve tener conto dell'operare di un duplice livello di regole, in continua evoluzione: quelle nazionali e quelle di cui l'Ateneo si è dotato, in attuazione delle stesse e anticipando, in parte, i progetti ministeriali.

L'Ateneo di Verona deve migliorare i propri risultati nel campo della ricerca. Per questo, nel corso degli ultimi anni, sono state modificate le modalità di assegnazione delle risorse destinate alla ricerca scientifica. Questo è avvenuto innanzitutto con queste scelte:

1. una politica allocativa delle risorse dall'Ateneo ai Dipartimenti

L'Ateneo ha potenziato la responsabilità dei Dipartimenti (sia in sede decisionale, sia in sede di rendicontazione), spingendoli a finanziare e sostenere i progetti di ricerca in ambito sia nazionale, sia europeo ed internazionale;

2. la correlazione alla valutazione delle *performance* di ricerca

L'Ateneo ripartisce i fondi basandosi sulla valutazione degli *output* fondamentali della ricerca: la produttività qualificata e i progetti (intendendo per tali i PRIN finanziati e quelli positivi, il FIRB e il VII° PQ);

3. il rafforzamento della coerenza delle decisioni assunte in Dipartimento rispetto alla massimizzazione delle *performance* valutate in sede nazionale

L'Ateneo individua come prioritaria la partecipazione a PRIN e a progetti europei e correla, sempre prioritariamente, l'assegnazione di assegni di ricerca ai progetti

finanziati e/o positivamente valutati; sostiene i giovani ricercatori; intende sanzionare le condotte difformi, mediante la riduzione del 15% dei fondi attribuiti dall'Ateneo al Dipartimento 'non in linea'.

Ne deriva che, per ricerca scientifica *“si intende quella valutabile secondo standard accettati internazionalmente”* e che solo la ricerca scientifica così interpretata *“sarà fin da ora il principale mezzo per l'acquisizione non di risorse aggiuntive, ma di risorse per il funzionamento”*.

Così si legge nelle *Linee Guida sulla Ricerca* elaborate dall'Ateneo nel mese di settembre 2009 e ribadite nel mese di novembre 2009 e nel mese di giugno 2010.

Queste scelte hanno informato la distribuzione dei fondi, per l'anno 2011, dall'Ateneo ai Dipartimenti e permarranno probabilmente anche per il 2012 in attesa degli esiti del nuovo sistema di valutazione dei docenti e dei Dipartimenti presso cui sono incardinati (ANVUR).

Il SAR ha altresì deciso le aree strategiche della ricerca (ASSA). Ai nostri fini, presentano particolare rilievo il progetto **Sistemi giuridici, imprese e mercati tra integrazione nella Unione Europea e competizione internazionale** e il progetto **Cultura d'impresa**, che hanno dimostrato la fitta rete di interrelazioni interne ed esterne, che il Dipartimento deve ora contribuire a promuovere e sviluppare, proiettandolo nella progettazione nazionale ed europea.

Ogni nostra decisione è decisiva, perché ci consente di mantenere o incrementare il finanziamento della ricerca derivante dalla ripartizione delle risorse dell'Ateneo, ma anche di mantenere o incrementare le stesse, mediante il FFO assegnato dal Miur, basato in misura crescente sulla valutazione della ricerca.

Nell'anno 2011 il nostro è il Dipartimento che ha subito una pesantissima riduzione del finanziamento, soprattutto a causa dei deludenti risultati dei PRIN (per tutta l'area giuridica a livello nazionale), non sufficientemente compensati dalla progettazione a livello europeo.

E' per questo che, preso atto di queste regole e dell'esperienza già sviluppata in precedenza, nei nostri come in altri Dipartimenti (selettiva rispetto ai prodotti da valutare ai fini della ripartizione del Fondo della ricerca), i criteri di distribuzione del FUR intendono valorizzare il **FINANZIAMENTO DELLA RICERCA DI PROGETTI DI GRUPPO**, il **FINANZIAMENTO DI ASSEGNI DI RICERCA RICONDUCEBILI A PROGETTI SPECIFICI** e il **FINANZIAMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ QUALIFICATA DEI SINGOLI RICERCATORI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE**.

2. FONDO UNICO PER LA RICERCA 2011: PROPOSTA DI RIPARTO

La proposta di riparto utilizza fondi accantonati in modo da mantenere i livelli precedenti; per questo motivo e tenendo conto del riparto percentuale dello scorso anno, si riportano di seguito direttamente i fondi attribuiti ai diversi ambiti (in cifra arrotondata):

- A) finanziamento di progetti di ricerca del Dipartimento € 80.000
- B) finanziamento di assegni di ricerca del Dipartimento € 135.000 (equivalenti almeno a quattro rinnovi e a tre attivazioni)
- C) sostegno alla produttività qualificata della ricerca € 120.000 (confermando la cifra dello scorso anno)
- D) progettazione della ricerca comunitaria e internazionale e di un fondo per convegni inseriti in programmazione annuale e per pubblicazioni € 30.000

A) FINANZIAMENTO DEI PROGETTI DI RICERCA

Parte del FUR 2010 sarà destinato al finanziamento e cofinanziamento di progetti di ricerca, intendendo per tali i progetti Prin, Firb, quelli del VII° programma quadro e, più in generale, i progetti europei (es. Marie Curie).

Il sostegno del Dipartimento avviene, nell'ambito delle risorse disponibili, nei confronti dei progetti che hanno ottenuto:

PRIN

- VALUTAZIONE POSITIVA: € 5.000=
- VALUTAZIONE POSITIVA COME COORDINATORE NAZIONALE: € 5.500=
- VALUTAZIONE NEGATIVA: € 1.000=

VII PQ E PROGETTAZIONE EUROPEA

- VALUTAZIONE POSITIVA: € 5.000=
- VALUTAZIONE NEGATIVA: € 3.000=

FIRB

- VALUTAZIONE POSITIVA: € 2.000=
- VALUTAZIONE NEGATIVA: € 1.000=

Le pubblicazioni elaborate nell'ambito di specifici progetti ed espressamente qualificati come prodotti della ricerca saranno valutate nell'ambito della linea di finanziamento

della produttività qualificata del ricercatore (v. successivo punto C).

B) FINANZIAMENTO/COFINANZIAMENTO DI ASSEGNI DI RICERCA RICONDUCIBILI A PROGETTI SPECIFICI

Parte del FUR viene destinato all'attivazione di assegni di ricerca per specifici progetti. Pare utile ricordare che dall'anno 2009 l'Ateneo ha individuato la percentuale minima nel 26,3% del FUR.

La presentazione previa di un progetto di ricerca valutabile in base alle Linee guida dell'Ateneo costituisce la condizione imprescindibile per la presentazione della richiesta di assegno.

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEGLI ASSEGNI A SOSTEGNO DEI PROGETTI DI RICERCA

I criteri di scelta dei progetti da finanziare sono:

- **QUALITÀ SCIENTIFICA DEL PROGETTO [fino a 10 punti]:** con questo criterio il Dipartimento intende premiare la qualità del progetto in base ai seguenti parametri: innovatività tematica, internazionalizzazione dei rapporti di ricerca e/o consolidamento delle reti territoriali di supporto della ricerca del Dipartimento.
Per quanto concerne la richiesta di assegni di ricerca riconducibili a progetti di ricerca specifica [Prin, Furb, VII PQ], opera un criterio di preferenzialità nei riguardi di 1) progetti finanziati, 2) progetti valutati positivamente, 3) progetti non valutati positivamente.
- **AUTOSUFFICIENZA QUALIFICATA DEL SETTORE DELLA RICERCA [fino a 10 punti]:** con questo criterio il Dipartimento intende premiare i settori scientifici disciplinari che hanno dimostrato, nell'arco dell'ultimo quinquennio, di produrre ricerca qualificata con finanziamenti esterni all'Ateneo, valutando in maniera combinata il tasso di attrattività dei finanziamenti esterni e il tasso di pubblicazioni riconducibili al progetto finanziato dall'esterno.
- **INCENTIVAZIONE AL SETTORE DELLA RICERCA [fino a 10 punti]:** con questo criterio il Dipartimento intende premiare i settori scientifici disciplinari che non hanno avuto in passato adeguato sostegno alla ricerca mediante assegni del Dipartimento stesso.

PUBBLICITÀ DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA

Ogni progetto finanziato avrà un proprio spazio sul sito del Dipartimento. I titolari

dell'assegno di ricerca dovranno presentare una relazione d'attività semestrale, comprensiva delle pubblicazioni e delle attività scientifiche effettuate, in Italia e all'estero, alla Giunta di Dipartimento che le renderà pubbliche nell'apposito sito.

RINNOVO DELL'ASSEGNO

L'eventuale rinnovo dell'assegno, sullo stesso progetto, verrà deliberato previa verifica dello stato d'avanzamento del lavoro di ricerca e della sua meritevolezza scientifica. Il titolare dell'assegno, in caso di richiesta di rinnovo, dovrà presentare una relazione sull'attività svolta (relazioni/interventi a convegni scientifici; pubblicazioni; attività di ricerca svolta presso altre sedi scientifiche, anche all'estero).

COFINANZIAMENTO

€ 4.000= PER NUOVA ATTIVAZIONE

€ 6.000= PER 1° RINNOVO

€ 7.000= PER 2° RINNOVO

€ 8.000= PER 3° RINNOVO

DIRITTI E DOVERI DEGLI ASSEGNISTI

L'assegnista di ricerca deve svolgere attività di ricerca. Al termine della ricerca deve produrre uno o più risultati da pubblicare. Il Dipartimento si impegna a sostenere l'eventuale pubblicazione dei prodotti della ricerca degli assegnisti, almeno pro-quota, anche ricorrendo ad eventuali fondi non utilizzati nell'ambito della lett. A).

I titolari degli assegni di ricerca, compresi quelli attualmente in corso, dovranno garantire congrua presenza nelle strutture del Dipartimento per tutta la durata del progetto finanziato.

I prodotti dei titolari degli assegni di ricerca finanziati dal Dipartimento devono essere registrati nell'ANAGRAFE DELLA RICERCA DELL'ATENEO.

PROCEDURA DI RICHIESTA DELL'ASSEGNO DI RICERCA

La richiesta va presentata alla Giunta di Dipartimento e deve essere redatta sulla base di formulari appositamente predisposti.

Tutta la documentazione relativa al progetto, fin dal momento della richiesta, sarà resa pubblica.

C) FINANZIAMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ QUALIFICATA (PRODOTTI)

Parte del FUR viene attribuita ai prodotti delle attività di ricerca dei ricercatori, tenendo conto che nessuno può ricevere un finanziamento se non risulta iscritto all'ANAGRAFE DELLA RICERCA dell'Ateneo e se non ha almeno tre prodotti nel triennio (2008, 2009, 2010), inseriti in stato definitivo in U-GOV. Ogni ricercatore del Dipartimento è tenuto ad aggiornare regolarmente l'elenco delle pubblicazioni contenute nell'anagrafe della ricerca dell'Ateneo e il proprio *curriculum vitae*.

In base alle Linee guida del Senato accademico, le pubblicazioni (intendendo per tali tutte quelle prodotte prima dell'entrata in ruolo) presentate dai nuovi assunti dal Dipartimento saranno valutate con una maggiorazione del 10% (QUOTA NUOVI ASSUNTI).

Per coloro che afferiscono al Dipartimento dopo la distribuzione dei fondi si applica quanto deliberato nel Consiglio di Dipartimento del 4 novembre 2009, ossia l'attribuzione ad ogni nuovo assunto di un importo calcolato sulla base della metà circa di quanto verrebbe assegnato ad ognuno dei docenti del Dipartimento (attualmente n. 57) se si ripartisse pro capite la somma di € 120.000 destinata al sostegno alla produttività qualificata della ricerca.

Al fine di valorizzare le pubblicazioni correlate a progetti Prin, Furb e VII° PQ, anche i prodotti riconducibili formalmente a tali progetti riceveranno analoga maggiorazione del 10% .

E' previsto un tetto massimo di 5.000 euro pro-capite nell'attribuzione della quota di finanziamento alla produttività qualificata.

Le domande per il riparto del finanziamento per la produttività qualificata vanno redatte su appositi formulari.

D) FONDO SOSTEGNO PROGETTAZIONE CONVEGNI E FONDO COLLANA DI DIPARTIMENTO

Parte del FUR – o la maggior quota derivante da eventuali mancate attribuzioni delle tre aree di finanziamento sopra indicate – è destinato al sostegno alla progettazione della ricerca comunitaria e internazionale (costituzione del Fondo di sostegno alla

progettazione) e al sostegno di convegni, sulla base di apposita programmazione, e di pubblicazioni.

Il Fondo viene utilizzato al fine di creare collaborazioni con qualificate associazioni/società, particolarmente attente alla progettazione giuridica comunitaria e internazionale.

Per quanto riguarda il sostegno ai convegni che si svolgano nelle strutture del Dipartimento, si attribuirà una quota minima di finanziamento alle iniziative presentate e programmate a inizio anno (2012), collegate a progetti di ricerca documentati.

CRITERI DI FINANZIAMENTO

€ 500= mezza giornata;

€ 1000= una giornata

€ 1500= più di una giornata

Si prevede un ulteriore finanziamento, per uno importo massimo totale di € 2.000=, per ragioni di internazionalizzazione.

Sostegno alle pubblicazioni in Collana di Dipartimento:

CRITERI DI FINANZIAMENTO

35% giovani (non strutturati)

25% strutturati

Criteri di valutazione dei prodotti della ricerca per l'attribuzione dei fondi

Monografia scientifica:

da 61 a 120 pagine : 50 punti;
oltre le 120 pagine: 150 punti;
oltre le 300 pagine: 250 punti.

Si intendono per monografie le opere dotate di ISBN (escluse quindi le pubblicazioni provvisorie).

La monografia pubblicata **in collana** di Dipartimento dell'Ateneo riceve 10 punti in più.

I lavori monografici **destinati alla pratica** per il taglio tecnico-professionale più che scientifico (ad es. Ipsoa, Pirola, 11 Sole 24 Ore o simili) ricevono punteggio dimezzato.

Articolo o saggio su rivista scientifica o all'interno di opera collettanea:

| | |
|---------------------|-----------|
| da 1 a 5 pagine: | 2 punti; |
| da 6 a 10 pagine: | 5 punti; |
| da 11 a 15 pagine: | 10 punti; |
| da 16 a 30 pagine: | 20 punti; |
| da 31 a 60 pagine:: | 25 punti. |

Per gli articoli di taglio tecnico-professionale (senza note e comunque espositivi, riassuntivi, divulgativi e senza una specifica elaborazione originale, pubblicati su Riviste specializzate **destinate alla pratica** Ipsoa, Pirola, Il Sole 24 Ore o altro) si dimezzano i punteggi.

Per gli articoli pubblicati su **rivista con referee** i punteggi sono aumentati di un quarto.

Le **note a sentenza** sono equiparate agli articoli.

Le **voci di enciclopedia** e lessici, in opere autorevoli o di lunga tradizione, sono equiparate agli articoli; se inserite in opere di carattere divulgativo valgono la metà.

La **Relazione** presentata ad un convegno scientifico o in un workshop, se elaborata in forma di articolo vale come articolo; se pubblicata sugli atti o in riviste come tale cioè senza rielaborazione e senza corredo di note riceve un punteggio pari a 2/3 dell'articolo di corrispondente estensione.

L'Intervento ad un convegno, pubblicato agli atti o in riviste (esclusi però gli interventi di saluto o di celebrazione o di pura cortesia, ovviamente non valutabili come lavori scientifici) vale metà dell'articolo di corrispondente estensione.

Manuali per la didattica e commentari di legislazione o giurisprudenza con un solo Autore:

fino a 120 pagine : 30 punti;

da 121 a 300 pagine: 70 punti;

da 301 a 500 pagine: 110 punti;

da 501 a 900 pagine: 150 punti;

da 901 a 1200 pagine: 180 punti;

oltre le 1200 pagine: 220 punti.

Contributi o parti di manuali o di commentari collettanei: punteggio pari a metà degli articoli di corrispondente estensione. Nel caso di più contributi di questo tipo all'interno della stessa opera, il punteggio complessivo attribuibile a ciascun autore non può superare quello attribuibile a chi fosse unico autore dell'intera opera.

Nuove edizioni di opere precedenti (escluse le mere ristampe): il 20% del punteggio attribuibile all'opera originaria; il 50% del punteggio pieno se le parti nuove o radicalmente rielaborate superano il 50%. L'autore dovrà indicare se l'opera è frutto di un aggiornamento o di una sostanziale rielaborazione.

Lavoro di **curatela di volumi collettanei:** 8 punti; se in Collana di Dipartimento di Ateneo: 10 punti.

Recensioni: 2 punti. Se si tratta di lavoro esteso o di particolare impegno (es: recensioni in lingua): 5 punti

Traduzioni: 4 punti fino a 30 pag.; 8 fino a 200; 10 punti oltre le 200.

Edizioni critiche o traduzioni di fonti classiche, se di particolare pregio o difficoltà, con **apparati critici o commentari** possono, su valutazione della commissione di dipartimento, ricevere punteggio doppio rispetto alle traduzioni. Introduzioni e apparati di commento che siano autonomamente valutabili sono equiparati agli articoli.

I lavori di ricercatori di nuova afferenza sono maggiorati del 10% (QUOTA NUOVI ASSUNTI).

I prodotti riconducibili ai progetti Prin, Furb, VIIPQ finanziati sono maggiorati del 10%.

Nel caso di lavori a più mani senza attribuzione delle parti (compresa la curatela congiunta): punteggio ripartito in parti uguali fra gli autori.

Alla pubblicazione cartacea è equiparata la pubblicazione in internet, ove abbia i requisiti richiesti per legge.

Per le opere pubblicate su colonne (ad es. Giurisprudenza Italiana o Foro italiano) si fa riferimento al numero di colonne risultante da U-GOV.

È previsto un tetto massimo di 5000 euro pro-capite nell'attribuzione della quota di finanziamento della produttività scientifica.

Ottobre 2011